

LA DISCUSSIONE SULLE LINEE GUIDA DELLA RIFORMA

Scuola, va bene valutare i prof ma 100mila precari a spasso

di **Marcello Pacifico***

Commentare le linee guida di riforma della scuola italiana è un po' come fare un viaggio tra i mali e i pregi del sistema d'istruzione nazionale. Ecco perché, pur presentando diversi passaggi discutibili e da rivedere, il progetto allestito in estate dal Governo Renzi è stato accolto dall'Anief come un'opportunità di confronto e di miglioramento del sistema. Nei prossimi due mesi, il sindacato ne discuterà all'interno dei 300 seminari sulla legislazione scolastica organizzati in tutta Italia, invitando i docenti, Ata e dirigenti ad esprimersi attraverso la consultazione on line sul sito internet

<http://www.labuonascuola.gov.it/>. Sfogliando il corposo rapporto, le aree che si troveranno davanti sono riassumibili in sei macro-punti. Il primo non poteva che essere quello sul precariato, con l'impegno di assumere 150mila supplenti storici entro un anno: se così andrà, l'Anief avrà raggiunto quasi interamente l'obiettivo prefissato nel 2010, quando prima di tutti si rivolse alla Commissione europea per denunciare l'abuso di precariato in Italia a dispetto di precise direttive Ue. In questi quattro anni e mezzo sono state già tante le 'bacchettate' giunte da Bruxelles. Ecco perché oggi, ad un passo dalla sentenza finale della Corte di Giustizia di Lussemburgo, il Governo si ravvede. La battaglia

legale, però, non finisce qui, perché ci sono altri 100mila precari da salvare ed inserire nelle GaE (graduatorie a esaurimento, ndr). Come c'è da attuare una graduatoria d'istituto unica, a livello provinciale, senza più scelte limitate di scuole. Ma nel documento 'La Buona Scuola' tutto questo non c'è. Non non c'è nemmeno il ripristino del primo

NON C'È TRACCIA DELL'ADEGUAMENTO DEGLI STIPENDI DEI DOCENTI, FINITI SOTTO IL COSTO DELLA VITA DEL 4% MENTRE QUELLI DEL COMPARTO PRIVATI SONO SOPRA DI 10 PUNTI



scatto in busta paga dei neo assunti. E ancora una volta si sorvola sulla valutazione della carriera dei precari, come invece ben indicato da una recente sentenza che ha tutta l'aria di diventare un precedente che fa giurisprudenza.

Nelle linee guida **Renzi-Gelmini** non si supera nemmeno la norma 'brunettiana' delle assunzioni ad invarianza finanziaria, che ha dato il via al saccheggio del fondo d'istituto tramite cui si dovrebbero incentivare tutte le preziose attività a supporto della didattica. Avremmo poi voluto trovare nelle linee guida l'ipotesi di un nuovo reclutamento, finalmente legato alla formazione e all'anno di tirocinio iniziale. Non c'è traccia dell'adeguamento degli stipendi dei docenti, finiti sotto il costo della vita del 4%, mentre quelli del comparto privati sono sopra di 10 punti: si parla solo di merito, peraltro riducendo la lista dai 'buoni' prof al 66%. E se in una scuola ve ne sono di più? Una parte dovranno forse emigrare in scuola di colleghi meno meritevoli per emergere?

Non è un particolare. Come non sfugge il fatto che solo una piccola parte di docenti potrà arrivare a guadagnare gli sbandierati 9 mila euro netti in più rispetto allo stipendio base. E quasi nessuno si è soffermato sul fatto che la spesa complessiva per retribuire i docenti non aumenta. Nelle linee guida c'è scritto che «le risorse utilizzate per

gli scatti di competenza saranno complessivamente le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuite però in modo differente secondo un sistema che premia l'impegno e le competenze dei docenti. Ciò consente all'operazione di non determinare oneri aggiuntivi a carico dello Stato». Lo Stato, in pratica, non aggiungerà un euro a quel che dà oggi per gli stipendi dei docenti. Siamo d'accordo sulla valutazione delle scuole: un'ipotesi che si può condividere, a patto che rispetti la collegialità e che l'esito non determini la somministrazione di più o meno fondi, già oggi ridotti al lumicino, con un docente coordinatore di progetti centrali che percepisce meno di 200 euro netti l'anno. Condividiamo anche la trasparenza del sistema, il potenziamento del digitale. Benissimo anche l'introduzione di 200 ore di stage nel triennio finale degli istituti superiori tecnici e professionali, decisiva per ridurre i 700mila neet (chi non lavora né studia, ndr) under 25. Che diventerebbe vincente se affiancata all'elevazione sino ai 18 anni dell'obbligo formativo. Ottima pure l'idea di puntare sull'inglese, soprattutto se tornerà, come accadeva prima della riforma **Gelmini**, il maestro specializzato nella primaria. Nella revisione delle discipline, riteniamo che andrebbe aggiunta la storia dell'arte, una materia fondamentale per potenziare un territorio ricco di storia e di patrimoni artistici come l'Italia. Come andrebbe finalmente affidata a dei docenti specializzati l'attività motoria nella scuola d'infanzia e primaria.

*Presidente sindacato Anief

